

Massacro a Parigi: cinque morti

(Cappa) nel rivenditore gli attentati e nell'esigere la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah e dei suoi amici.

Il massacro di ieri sera costituisce la più chiara e sanguinosa risposta a questo interrogativo e il «Comitato per la sicurezza interna» convocato d'urgenza da Chirac al Matignon, sa ormai di avere un solo e irriducibile avversario di fronte a sé: il Cappa.

Secondo il prefetto Paolini, ancora sul luogo dell'attentato dove una cinquantina di ambulanza e due elicotteri del Pronto soccorso stavano già evacuando i feriti più gravi, una granata ad alto potenziale sarebbe stata lanciata da un'automobile Bmw nera sulla quale si trovavano due uomini baffuti,

uno di questi, sporgendosi dal finestrino dell'auto che era riuscita a portarsi vicino al marciapiede, avrebbe scagliato l'ordigno che è scoppiato quasi immediatamente.

C'è stata una fortissima deflagrazione — ha raccontato un testimone — poi il terrore, le urla dei bambini, e sangue, sangue dappertutto. Il pavimento all'ingresso del

grande magazzino, era pieno di gente ferita o morta. Ho visto una donna, una negra, con le due gambe letteralmente asportate. Uno spettacolo insostenibile.

Da quel momento, mentre il quartiere Montparnasse veniva bloccato per agevolare le operazioni di soccorso, mentre la polizia iniziava la caccia, fin qui risultata vana, all'automobile degli attentatori, mentre a Matignon i responsabili del Comitato di sicurezza (primo ministro, ministri dell'Interno, della Giustizia, degli Esteri e della Difesa) affrontavano stravolti la nuova e tragica sfida, mentre Mitterrand a Giacarta si chiedeva se interrompere o no il suo viaggio, è stato un "infortunio" di facile contraddittorie sul chi e sul come era avvenuto l'attentato e Parigi ripiombava, se mai ne era uscita dopo un giorno di tregua, nella sua atmosfera di città assediata e presa alla gola.

In cinque attentati commessi negli ultimi dieci giorni i morti sono ormai dieci, più di centoventi i feriti e nulla lascia prevedere un allentamento della morsa terroristica: nemmeno la scoperta, fatta ieri pomeriggio dalla polizia, di un arsenale clandestino (la località del ritrovamento è stata tenuta segreta) dove erano depositati quaranta chili di esplosivo, dieci granate e un gran numero di armi improvvisate. La scoperta, resa pubblica dalla denuncia di un cittadino rimasto anonimo, potrebbe costituire una prima pista verso gli attentatori che fino ad ora sono risultati imprevedibili. Ma quante piste sono

parse buone e poi sono finite nel vuoto? Il rilascio, ieri mattina, di diciannove persone (quasi tutte di origine libanese) detenute per l'attentato dell'8 settembre scorso all'Hotel De Ville, e che sembravano costituite la fonte di rivelazioni decisive, mostra che anche qui ci si erano fatte molte illusioni e che l'essere libanese non vuol necessariamente dire che si appartiene ad una organizzazione terroristica.

Resta da sapere cosa deciderà in nottata il Comitato per la sicurezza interna, quale politica per la ricerca in Italia e minacciasse che altre misure antiterroristiche potrà varare per attenuare il clima sempre più teso, sempre più angosciato nel quale ormai si muovono milioni di parigini.

Augusto Pancaldi



PARIGI — Una donna ferita viene soccorsa da un passante

Gheddafi: no al terrorismo si alla guerra santa

TUNISI — Il colonnello Gheddafi, in un discorso diffuso da radio Tripoli, ha dichiarato oggi che «la Libia è contraria al terrorismo» ma appoggia la «guerra santa» contro «l'alleanza americano-sionista». «La nostra religione ci proibisce di punire degli innocenti e di arretrare pregiudizio alla libertà dei civili», ha precisato il leader libico che ha tenuto il suo discorso radiodiffuso ad una riunione della «organizzazione dell'appello islamico». Gheddafi ha inoltre lanciato un appello alla «Jihad» per la difesa della Libia, fortezza dell'Islam e della religione islamica.

Sovietici espulsi

sato dalle obiezioni, il portavoce si è lasciato scappare che i sovietici avrebbero sbagliato nel credere che l'arrivo a New York del loro ministro degli Esteri potesse bloccare il corso delle decisioni americane. E ha ribadito la pretesa del governo americano di fissare le dimensioni delle rappresentanze diplomatiche accreditate presso un organismo internazionale come le Nazioni Unite. Ha ammesso anche che i sovietici, per mostrare la loro disponibilità a risolvere amichevolmente il caso aperto da Washington, avevano ridotto il numero dei loro rappresentanti all'Onu da 275 a 243. Ma anche questo numero è apparso eccessivo agli americani. La partenza dei 25 sovietici dovrà avvenire entro il primo ottobre. Dopo quella data ne resteranno 218 ma un giro di tre anni il numero dovrà ridursi a 170, non uno di più.

Le spiegazioni di questa mossa vanno cercate sia nell'emozione che l'arresto a Mosca del giornalista Daniloff ha provocato nell'opinione pubblica statunitense, sia nella campagna che l'estrema destra ha scatenato contro Reagan per la sua propensione a risolvere il caso per via negoziale, pur usando parole forti contro i sovietici. Un deputato repubblicano che aspira alla Casa Bianca, Jack Kemp, ha accusato Reagan di debolezza riprendendo le insinuazioni che ai suoi tempi lo stesso Reagan aveva rivolto contro Carter. Il Pentagono e gli ex segretari di Stato Kissin-

ger e Haig, avevano chiesto la massima fermezza per Daniloff e Zakharov, anche a costo di mandare all'aria la preparazione del vertice. Qualche commentatore, come James Reston, aveva insinuato che l'arresto di Daniloff a Mosca fosse più un colpo del «falchismo» sovietico contro Gorbaciov che un atto di ostilità contro l'America. Ma intanto si affacciava l'ipotesi di una soluzione, se i sovietici avessero accettato, unilateralmente, di far tornare Daniloff in America, per poi scambiare Zakharov o con qualche spia americana interessata a lasciare l'Urss per gli Stati Uniti. Ieri, poi se le notizie del «New York Times» sono esatte, Reagan avrebbe compiuto un gesto distensivo verso l'Urss: avrebbe accettato la proposta sovietica di autorizzare gli americani a controllare, per mezzo di aerei sovietici, i movimenti delle truppe nel territorio europeo dell'Urss e del paese del Patto di Varsavia. E ciò per far progredire l'intesa sulle misure capaci di evitare la «guerra per errore». Finora gli americani avevano insistito perché le ispezioni aeree si svolgessero con velivoli di paesi neutrali. Poi c'è stata la doccia fredda dell'espulsione dei 25 sovietici. I pessimisti temono che possa far disdire il vertice. Gli ottimisti interpretano la mossa come una concessione ai falchi per salvare sia la faccia di Reagan nel caso Daniloff-Zakharov sia il vertice.

per la Finanziaria si è salvata. Il Montecitorio solo per due voti, in altre tre occasioni — sempre ieri alla Camera — il governo è stato seccamente sconfitto, ancora in aula e anche in commissione.

In aula la maggioranza si è letteralmente sgretolata nel voto sulla sussistenza dei requisiti costituzionali di

straordinaria necessità e urgenza di un decreto con cui il governo aveva stanziato ancora cinque miliardi per la campagna di prevenzione della sicurezza stradale. Prima ancora di entrare nel merito del provvedimento, l'assemblea di Montecitorio ha bocciato il decreto per incostituzionalità con 239 no e appena 184 voti favorevoli. Automaticamente il decreto

è stato dichiarato decaduto. Le altre due sconfitte il governo le ha subite nel volgere di pochi minuti in commissione Pubblica Istruzione dove, per l'assenza di gran parte dei rappresentanti del pentapartito, sono stati bocciati l'un dopo l'altro i rendiconti '85 e i bilanci di assunzione dei dicasteri dell'Istruzione e dei Beni culturali.

Scuola, chi se ne occupa?

sento cominciavano ad ascoltare la televisione e confondevano lo spagnolo e l'italiano. Tutto questo è cambiato e sarebbe sbagliato dire che la scuola sia stata assente dal cambiamento. Non saremo usciti dalla condizione di paese agricolo arretrato e non ci affacceremo oggi alle delizie del post-industria senza un duro lavoro collettivo di compressione progressiva dell'esercizio di analfabeta e senza scuola: 59,5% degli adulti negli anni cinquanta, più d'un terzo ancora nel 1971, 21,2% nel 1981 (ma, all'incirca, 15 nel Nord, 20 nel Centro, 30% nel Sud). Ciò è avvenuto perché dagli anni cinquanta la gente ha marciato i figli tutti a scuola: ha fatto pazientemente alle bocciature e ribocciature in prima elementare; ha mandato poi i figli alle scuole postelementari; ha ottenuto che ottanta e poi novanta ogni cento ragazzi prendessero almeno la licenza media; poi si è data da fare perché i figli e le figlie si inoltrassero nel dedalo dei trentotto tipi di scuola media superiore, e con gli anni, ancora, che le prime timide patuglie di figli di gente di basso rango si affacciassero dentro le università e Gianni, col suo italiano inamidato e stento, sedesse nello stesso banco (o scandalo) accanto a Pierino del dottore, che parlava tanto bene e cita Hesse. E nella stessa aula ci fossero finalmente anche, in numero quasi pari (altro scandalo), anche Gianna e Pierina.

No, la scuola non è stata assente da tutto questo. Quel po' di buono che in trent'anni siamo riusciti a costruire (un po' meno mortalità infantile e sul lavoro; un po' meno disparità tra maschi e femmine; un po' meno millantante distacco tra le classi sociali; una meno iniqua bassezza dei redditi bassi; una più diffusa disponibilità di strumenti per leggere e capire il mondo contemporaneo, se non per trasformarlo) non è separabile da quella che Lucio Lombardo Radice chiamava «la corsa all'istruzione». La corsa all'istruzione c'è stata. La corsa continua, attraverso il rialzo percentuale delle frequenze alle medie superiori, attraverso la pressione per un più largo accesso alle nostre scassate università, semivuote in tante nuove sedi ma improvvisate e al collasso nelle straripanti sedi maggiori e massime come La Sapienza di Roma.

La corsa c'è stata. Quel che è mancato e manca è una politica, un governo della scuola. Almeno in positivo. Perché, in negativo, eccome se politica c'è stata e c'è: politica per bloccare in ogni modo incentivi e sostegni alla crescita dell'istruzione di base e media, come dimostrò in un libro memorabile Fiorella Padoa Schioppa; politica per frastornare la gente, spiegandogli (sciaurati bugiardi, loro che i dati statistici dovrebbero conoscere) che «siamo troppi dottori»; o che «l'istruzione non paga» (che paghi, e benino, torna a spiegargli Saul Meghni un recente libretto di Loescher: «Il curriculum nell'educazione degli adulti») o che «la scuola pubblica non funziona»; politica per contrarre progressivamente i finanziamenti all'università, per dequalificare progressivamente stipendi e condizioni degli insegnanti, per bloccare ogni riforma ragionata della struttura, degli obiettivi, dei contenuti didattici del sistema formativo, che oggi, nella società dell'informazione, è nell'insieme quello che fu designato per i signori d'un'Italia contadina da Giovanni Gentile e dai più ignoranti garofoliti fascisti negli anni venti.

Qualche volta, per identificare e denunciare i guasti di questa assenza d'un positivo

governo della scuola, ci fermiamo con insistenza su arretratezze e deficienze (inverso spesso clamoroso) dei nostri programmi, della nostra scuola. Credo che abbia ragione Aldo Visalberghi quando, con l'autorità che ha, ci rammenta (di recente anche dalle pagine della nostra «Forma della Scuola») che la scuola è in crisi in tutto il mondo. Sì, dinanzi all'incalzare travolgente delle novità, anche i sistemi scolastici più efficienti e avanzati, dagli Usa all'Urss, dalla Francia alla Germania Ovest, vengono messi in discussione e analizzati per coglierne l'usura. Ma attenzione (e non è certo questo che vuole Visalberghi) e non concludere: mal comune mezzo guasto.

Guardiamo solo a un aspetto, ma decisivo: al rapporto tra previsioni sugli sviluppi socio-produttivi e orientamento dei giovani nella scuola e, anzi, della scuola stessa. Un ingegnere napoletano, rigoroso e ironico, Nicola Cacace, ha scritto e pubblicato da Angeli un libro, «La scuola e il futuro», in cui, insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di cui Cacace ripete, con il suo senso di insegnante, amministratore, politico e voglia fare seriamente il suo mestiere: «Attività e professioni emergenti. La società di domani». Che viene fuori dal libro di Cacace? Che la nostra scuola è più indietro di altre e lavorare nel modo che si preparino quegli uomini e donne «pionieri» (del Rinascimento), di